



**AGENZIA
DOGANE
MONOPOLI**
AGENTUR ZOLL
MONOPOLE



**D.T. X BOLZANO TRENTO
T.D. X BOZEN UND TRIENT**



**GUARDIA DI FINANZA
BOLZANO**

COMUNICATO STAMPA

OPERAZIONE “NOZZE DI CANA”

SGOMINATA ASSOCIAZIONE A DELINQUERE INTERNAZIONALE DEDITA AL CONTRABBANDO DI CARBURANTI

SETTE GLI ARRESTATI – SEQUESTRATI BENI E DENARO PER CIRCA 4,3 MILIONI DI EURO

Roma, 17 luglio 2020 – I funzionari dell’Agenzia Dogane e Monopoli (ADM) della Direzione territoriale (D.T.) Bolzano Trento, in sinergia con la Guardia di Finanza (GdF) di Bressanone, coordinati dalla Procura della Repubblica di Bolzano, ieri, in Italia e nella Repubblica Ceca, hanno svolto una vasta operazione – denominata “Nozze di Cana” - nei confronti di un sodalizio criminoso dedito al traffico illecito di carburante a carattere internazionale.

Più di 200 Finanziere e Doganieri impiegati in Campania, Lombardia, Puglia, Toscana, Abruzzo e Basilicata, hanno dato esecuzione a provvedimenti emessi dal G.I.P. del Tribunale di Bolzano, che hanno portato all’arresto, a seguito di ordinanze di custodia cautelare in carcere, di sette persone, nonché al sequestro di: n. 3 depositi commerciali di prodotti energetici, n. 13 distributori stradali di carburante, n. 34 tra motrici, semirimorchi e cisterne adibiti al trasporto di carburanti, n. 1 imbarcazione da diporto lunga 18 metri, timbri metallici “contraffatti” destinati alla creazione di falsi documenti di trasporto (DAS); n. 60 rapporti finanziari (fra conti correnti, certificati di deposito, titoli, ecc.), quote societarie e denaro contante fino alla concorrenza di 4,3 milioni di euro (in fase di esatta quantificazione).

Le persone arrestate sono: D’Auria Francesco, 42 anni (residente in provincia di Napoli), Panariello Gaetano, 58 anni (residente in provincia di Salerno), Corsaro Carmelo, 53 anni (residente a Settimo Milanese), Amita Vincenzo, 47 anni (residente a Castellammare di Stabia), De Martino Pasquale, 56 anni (residente in provincia di Reggio Emilia), Sciusco Vincenzo, 48 anni (residente a Cerignola) e Infantino Paolo, 44 anni (residente a Cerignola).

Nel complesso, risultano indagate 19 persone per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla reiterata commissione dei delitti di contrabbando di prodotti energetici (art. 40 del Testo Unico sulle Accise), aggravati in ragione della quantità del prodotto commercializzato e della natura transnazionale degli illeciti.

Sette società italiane e una società della Repubblica Ceca sono state denunciate anche in relazione alla disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche prevista dal decreto legislativo n. 231/2001, per non aver impedito e, anzi, per aver agevolato la

commissione dei reati di associazione a delinquere finalizzata all'evasione dell'accisa di prodotti della carburazione.

Le indagini, sviluppate in collaborazione con il Reparto Antifrode dell'Ufficio delle Dogane di Bolzano dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno permesso di disarticolare un'agguerrita associazione a delinquere a carattere transnazionale che, in un solo anno, attraverso il valico del Brennero, ha "importato" illegalmente in Italia circa 7 milioni di litri di gasolio.

Scopo del sodalizio criminoso era quello d'introdurre dalla Germania e commercializzare, sul territorio nazionale, gasolio per autotrazione spacciandolo, cartolarmente, come "olio lubrificante", così da evitare il pagamento dell'accisa (l'imposta indiretta sulla produzione di prodotti petroliferi), che, con riferimento al gasolio, grava per circa il 60% sul prezzo al dettaglio (compresa l'I.V.A.), mentre per l'olio lubrificante acquistato in Germania la stessa è pari a zero.

Per realizzare l'ingentissima frode (limitatamente alle accise, l'imposta evasa, in soli dodici mesi, ha superato i 4 milioni di euro), l'organizzazione si è avvalsa di alcune società "cartiere", prive di qualsivoglia consistenza economica, strutture operative o personale dipendente, a nome delle quali venivano emessi i documenti (anch'essi fittizi) utilizzati per scortare la merce lungo il viaggio in territorio italiano.

Durante le attività di perquisizione sono stati rinvenuti proprio questi punzoni falsi utilizzati dall'organizzazione per rendere originali i documenti DAS impiegati per il trasferimento del prodotto energetico "gasolio" sul territorio nazionale, che a sua volta arrivati a destinazione venivano distrutti; un sistema di frode che, con l'introduzione dell'eDAS, in procinto di realizzazione a cura del Direttore Generale Marcello Minenna, non avrà più ragione di esistere.

Su alcuni distributori stradali appartenenti all'organizzazione sono state riscontrate delle irregolarità quali una manomissione della stessa erogazione, consegnando al rifornimento meno prodotto di quello indicato dal totalizzato. Ai reati presunti si aggiunge anche la frode in commercio ai danni dei cittadini.

I profili di coordinamento internazionale dell'indagine sono stati curati da Eurojust, organismo dell'Unione europea istituito, nel 2002, per stimolare e migliorare la direzione di indagini penali tra le autorità giudiziarie competenti degli Stati membri dell'U.E., nella lotta alle gravi forme di criminalità organizzata e transfrontaliera.

L'evasione non ha interessato soltanto le accise ma anche l'I.V.A. gravante sulla commercializzazione del prodotto; infatti, anche le società che cedevano il gasolio ai distributori stradali non adempivano ad alcun obbligo tributario e non provvedevano al versamento dell'I.V.A. addebitata ai clienti e da questi regolarmente pagata.

Le investigazioni hanno permesso d'individuare l'intera filiera illecita, dal vertice ai contabili, dai responsabili in loco dei vari depositi ai numerosi trasportatori, dai molteplici prestanomi delle società ai compilatori dei documenti falsi.

Al danno erariale come sopra accertato, si deve aggiungere il pericolo potenziale per l'ambiente e i mezzi di trasporto derivante dall'immissione in commercio di prodotti energetici non a norma, che ignari consumatori acquistano presso distributori di carburanti presenti sul territorio nazionale. L'attività illecita, considerato il volume di prodotto illegalmente

commercializzato, ha causato anche un'inevitabile distorsione del mercato, penalizzando gli operatori onesti già provati dalla grave crisi che ha colpito il settore.

